

Ezio Greggio maresciallo anni 50 I Vanzina scoprono la fiction tv

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Sa più di omaggio che di nostalgia il progetto che i fratelli Vanzina hanno dedicato agli *Anni Cinquanta*: una miniserie tv in quattro puntate (in onda il 13, 15, 20, 22 su Canale 5 alle 21) che affresca l'Italia del «come eravamo», strizzando l'occhio ai film di De Sica, Risi, Totò e naturalmente del papà Steno. Atmosfere d'epoca e sapore d'innocenti emozioni condiscono così il mélange di storie che si intrecciano a Capri, terra di

trasgressioni, di convivenze tra ricchi e poveri, ma soprattutto «luogo rimasto come negli anni Cinquanta». Un piccolo mondo antico che ruota intorno alla figura principale interpretata da Ezio Greggio, un maresciallo dei carabinieri piombato dall'austero Nord fra le dolcezze e le contraddizioni di Capri. E non è la sola citazione celebre (il richiamo al De Sica protagonista di *Pane, amore e fantasia*...) che si riconosce nella miniserie tv, costellata di ricordi e frammenti di ritratto altrove disegnati: memorie

volute, dichiara Carlo Vanzina, che per la sua prima regia televisiva ha scelto una strada tranquilla e senza problemi. «In un primo tempo - racconta - volevamo affidare la regia a Dino Risi, ma lui non era interessato e quindi ho deciso di farla io. In ricordo di quell'epoca e di quel cinema con cui sono cresciuto con mio fratello».

Paura dei confronti? «Saremmo perdenti, il nostro è solo un simpatico omaggio per strappare un sorriso». La sfida, semmai, è rilanciare la commedia all'italiana in

un'epoca in cui non si girano più vere commedie.

«Aggiornare i generi per presentarli ai giovani», aggiunge il fratello Enrico, «è del resto una costante del nostro lavoro».

Intrigherà il pubblico come i vecchi film di Totò, ancor oggi fra i più «telecomandati» in programma? La miniserie si porge con simpatia, tutta mezzitoni e sorrisi a fior di pelle. Una tenerezza appena



screziata di battute qua e là, dove Greggio allunga il respiro di «battutiere spinto» e dove c'è spazio per qualche carattere da fermare lo sguardo, come il bonario parroco di Enzo Cannavale, gli amori che non si hanno da fare, lo iettatore, l'affamato cronico, lo scugnizzo.

A ROMA

Fantozzi commosso ai funerali di Reder

ROMA Paolo Villaggio ed altri attori hanno ricordato ieri, durante il rito funebre, Gigi Reder, la popolare «spalla» di Fantozzi, scomparso giovedì scorso all'età di settanta anni, per una grave malattia. I funerali si sono svolti a Roma a Santa Maria del Popolo, la «chiesa degli artisti». Alla cerimonia, officiata da monsignor Marco Frisina hanno partecipato tra gli altri Milena Vukotic, Anna Mazzamaro, Aldo Buffi Landi, Rick Boyde, Roberto Villa. Mentre Paolo Villaggio ha letto «la preghiera degli artisti». Durante la funzione Ornella Bertolozzi ha suonato con la sua arpa musiche di Gounod, uno spiritual e, mentre la bara veniva portata via, My way. Fra tanti personaggi da lui interpretati, Gigi Reder era soprattutto noto come il «ragionier Filini» dei film di Fantozzi. Villaggio, ricordando il collega e amico, ha detto che come «spalla» Gigi Reder era talmente insostituibile che il suo personaggio verrà cancellato dalle prossime avventure del ragionier Fantozzi.

Z a p p i n g

Il vero delitto è rifare Hitchcock

Nei cinema «Il delitto perfetto», remake con Douglas-Paltrow del film del 1954
E anche Gus Van Sant si confronta col maestro del brivido rigirando «Psycho»

ALBERTO CRESPI

Quando stuzzichi un fantasma come quello di Alfred Hitchcock, il minimo che tu puoi aspettare è che torni ogni notte a tirarti le lenzuola. E quanto succederà fino alla fine del tempo a Andrew Davis (regista) e a Michael Douglas (attore-produttore) per questo remake del *Delitto perfetto*, classico minore di zio Hitch risalente al 1954. E forse a Gus Van Sant per aver ora rifatto *Psycho*. Dovrebbe esistere un codice per impedire il remake di film perfetti, ma non c'è: così nel 1966 lo scriteriato Gordon Douglas rifece *Ombre rosse* e oggi pare nel nuovo *Quarto potere*.

Andrew Davis (*Uccidete la colomba bianca*, *Il fuggitivo*) è l'esatto opposto di Hitchcock: un regista di colpi allo stomaco e coltellate alla schiena, efficace nelle scene d'azione ma poco



Gwyneth Paltrow e Michael Douglas in una scena del nuovo «Il delitto perfetto»

propenso alle sfumature. In mano a lui, il sofisticato thriller da camera ispirato a una commedia di Frederick Knott diventa una mattanza ambientata nell'alta società di Wall Street. Aggiungete che Michael Douglas sta a Ray Milland come Jimmy

il fenomeno sta a Lord Brummel, e il gioco è fatto. Sul paragono tra Gwyneth Paltrow e Grace Kelly, scegliamo la conglua del silenzio: ne riparlamo quando la giovane Gwyneth sposerà un principe.

Davis parte con una torrida

scena di sesso che il vecchio Hitch, sessuofobo e malizioso, avrebbe trovato imbarazzante, e prosegue descrivendo il ménage ormai incrinato fra il ricco uomo d'affari Douglas e la moglie Paltrow, che ha un vigoroso amante nel legnoso Viggo Mortensen.

Altro che umili: il bel giovane ha trascorsi delinquenziali ed è appena uscito di galera, sicché Douglas non trova di meglio che commissionare a lui l'omicidio della moglie. Il tentativo va a rotoli più o meno come nel vec-

chio film: sola in casa, la donna riceve la telefonata galeotta del marito (che si costruisce, così, l'alibi) e viene assalita dal killer, ma se ne libera con un'arma da taglio (che 44 anni fa era un paio di forbici e stavolta è un timer da forno per arrostiti). Giunto sul luogo del (mancato) delitto, Douglas scopre che l'assassino assassinato non è il pittore, bensì uno sconosciuto. Da qui, il film ha momenti di discreta suspense nei disperati tentativi, da parte di Douglas, di rigirare le frittate che incontra di continuo sul proprio cammino.

Per carità di patria, vi risparmiamo il finale. In un delirio di scenografie kitsch, di quadri orribili e di colori violenti, *Delitto perfetto* raggiungerebbe il 6 politico se non ci fosse il suddetto fantasma di Hitchcock ad abbassare il voto. Fra gli attori, il migliore è Douglas: rifà il Gekko di *Wall Street*, ed era pur sempre un ruolo da Oscar.

Pani-Moriconi coppia vincente

Torna «Il gabbiano» con i due attori

AGGEO SAVIOLI

ROMA Se non proprio di casa, al Teatro Eliseo, Anton Cechov ne è stato ospite abbastanza frequente, l'essenziale scenografia di Roberto Francia, i costumi di Vera Marzot, le musiche, molto apparte, di Giancarlo Chiaramello, le luci di Sergio Rossi e Mario Carletti. Come, del resto, in tutte le opere del grande



Togliatti, e se ne stupì un tantino l'illustre Sarah Ferrati, cui sorridendo Visconti ribatté che quel leader politico era altresì uomo di cultura.

Bando alle malinconie. Ecco che il penultimo anno teatrale del secolo si apre pure, all'Eli-

seo, con un diverso titolo cecoviano, *Il Gabbiano*. La regia, discreta e lineare, è di Maurizio Scaparro, la nuova e nitida traduzione di Fausto Malcovati, l'essenziale scenografia di Roberto Francia, i costumi di Vera Marzot, le musiche, molto apparte, di Giancarlo Chiaramello, le luci di Sergio Rossi e Mario Carletti. Come, del resto, in tutte le opere del grande scrittore russo, non vi sono qui protagonisti assoluti: ogni personaggio ha una sua storia e consistenza, e non è facile riunire una formazione i cui membri siano, ciascuno e nell'insieme, all'altezza del compito (gli attori in campo sono 11). Diciamo che, in buona sostanza, l'obiettivo è raggiunto.

Ciò che a noi sembra di notare, nel complesso, è una messa in risalto del conflitto tra «vecchi» e «giovani» che il dramma comprende, con un'accentuazione in negativo dei primi: di Irina, la madre di Kostja, attrice famosa, Valeria Moriconi sottolinea con forza, e bella padronanza del ruolo, l'egoismo e la spilorceria. Trigorin, il drammaturgo amante di lei, interpretato da un insolito, e tutto sommato convincente, Corrado Pani, si riscatta solo in parte, dalla propria mediocrità, con una troppo esibita coscienza di essa. Sorin, il fratello di Irina, trattergiato a dovere da Stefano Lescovali, è più che mai l'esponente patetico e risibile d'una classe parassitaria. Ma anche il dottor Dorn, spesso visto come persona saggia e umana, mostra a usura (a incarnarlo è Alberto Di Stasio) un suo retroterra vano e cinico. Per non dire di qualche figura relativamente secondaria.

Dal lato opposto, il fallimento artistico di Kostja appare come frutto dell'invidia o noncuranza dei «grandi»: così dicasi di Nina, sedotta e abbandonata da Trigorin, attrice destinata ai teatri di provincia, e di Mascia, malmaritata con il maestrino Medvedenko. Certo, di mezzo ci sono anche amori impossibili (di Kostja per Nina, di Mascia per Kostja, del povero Medvedenko per Mascia). Ma lo scacco dei sentimenti s'intreccia a ben concrete ragioni sociali e, perché no, economiche, che anzi potrebbero essere meglio rilevate. Abbiamo lasciato per ultimi i nomi dei «ragazzi» della situazione: Max Malatesta è un Kostja disegnato con incisività e delicatezza, assai persuasivo; qualche acerbità si nota nella Nina di Laura Pasetti, ma il suo fresco aspetto le garantisce il consenso della platea; appropriata la Mascia di Patrizia Romeo. Nei contorni del quadro, fanno giusto spicco Enzo Turin, Lino Spadaro, Aurora Cancian. Più che calorose le accoglienze del pubblico. Si replica fino al primo novembre.

eti teatro Valle via del teatro Valle 21

SPECIALE GIOVANI

abbonamento 10 spettacoli lire 100.000 riservato a giovani fino 25 anni
e... mostre-incontri-laboratori-visite guidate...
INFO 167011616 - 066896634 dalle 9 alle 16

CGIL

Consulta Nazionale dello Sport;

Sport e Salute, Quale Riforma?

Mercoledì 14 ottobre 1998 ore 10,00
Sala G. Di Vittorio Corso d'Italia 25 - Roma

Comunicazioni:
Agostini - Donati - Soldini
Interverranno:
Calvi - Ceruti - De Sisti - Lolli - Mauro
Minà - Vignali - Velasco
Conclusioni: **S. Cofferati**

Sono stati invitati i gruppi Parlamentari e gli Enti di Promozione sportiva

Una crisi contro il Paese

Assemblea pubblica
Lunedì 12 ottobre 1998, ore 18,00

Interverrà
Sen. MASSIMO BRUTTI
Sottosegretario Min. Difesa

Democratici di Sinistra - U.d.B. Villa Gordiani
Viale Venezia Giulia, 71-75; tel. 2598283

domenica
11 ottobre,
ore 10
Cinema
Metropolitan
Via del Corso, 4
Roma

L'Italia e i comunisti COSSUTTA

